

768

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

**TUTTO QUELLO CHE AVRETE
VOLUTO SAPERE SULLE BANCHE E
NESSUNO VI HA MAI DETTO**

20 dicembre 2013

a cura di Renato Brunetta

EXECUTIVE SUMMARY

- Nel 2014 la Bce e l'Eba effettueranno l'*Asset Quality Review* e gli *stress test* su 130 istituti bancari europei, al fine di verificarne la solidità patrimoniale.
- Le banche italiane si presentano all'appuntamento con molti punti di debolezza, dovuti all'ingente ammontare dei rischiosi titoli di stato italiano detenuto nei loro bilanci.
- L'intreccio tra finanza pubblica e privata potrebbe mettere le banche italiane nella condizione di dover ricapitalizzare, fondersi con altre banche o addirittura fallire.
- La regolamentazione europea del sistema bancario, che culminerà con l'unione bancaria, rischia di produrre effetti devastanti sul mercato dei Bot e Btp, nonché sul sistema bancario italiano in generale.

INDICE

- L'attività di vigilanza bancaria
- Verso l'unione bancaria europea
 - ▣ i 3 pilastri dell'unione bancaria
 - ▣ l'unione bancaria europea
 - ▣ divergenza di vedute
- Gli strumenti di supervisione del sistema bancario europeo
 - ▣ Definizioni
 - ▣ le misure in caso di fallimento dei test
 - ▣ il costo del salvataggio
- Il rapporto trasparenza dell'Eba
 - ▣ il fardello dei titoli di Stato
 - ▣ i crediti inesigibili
 - ▣ i coefficienti di solidità patrimoniale
 - ▣ l'esposizione degli istituti europei
- La *Volcker rule*
- Conclusioni

L'ATTIVITA' DI VIGILANZA BANCARIA

- L'attività di vigilanza del sistema creditizio è fondamentale per uno Stato.
- Attualmente le banche centrali nazionali esercitano funzioni di controllo sulle banche nazionali miranti a contenere il loro rischio di insolvenza in casi di crisi sistemiche con conseguenti effetti negativi sull'intero sistema creditizio.

L'ATTIVITA' DI VIGILANZA BANCARIA

- I principali obiettivi della vigilanza bancaria sono:
 - a. minimizzare gli effetti prodotti dalle crisi sugli intermediari bancari;
 - b. impedire che dalle crisi di singoli intermediari scaturiscano situazioni di instabilità sistemica del sistema creditizio;
 - c. tutelare gli interessi dei depositanti controllando che gli intermediari bancari rispettino la normativa dettata per l'esercizio dell'attività bancaria.

VERSO L'UNIONE BANCARIA EUROPEA

6

- La crisi dei debiti sovrani scoppiata in Europa, soprattutto nei cosiddetti “paesi periferici”, a seguito dello scoppio della bolla dei mutui *subprime* americani (2008) e il diffondersi del contagio al sistema bancario hanno reso necessario accelerare il processo di unificazione finanziaria nell'area dell'euro.
- Per questo motivo si è ritenuto che anche l'attività di vigilanza europea dovesse essere portata ad un **livello sovranazionale** con la creazione di una **unione bancaria europea**.

I 3 PILASTRI DELL'UNIONE BANCARIA

7

- L'Unione bancaria europea dovrebbe essere fondata su 3 pilastri:
 1. introduzione di un **sistema europeo centralizzato di supervisione bancaria** (*Single Supervisory Mechanism, SSM*);
 2. avvio di un **sistema europeo di risoluzione delle crisi bancarie**;
 3. istituzione di uno **schema comune di garanzia dei depositi**.

I 3 PILASTRI DELL'UNIONE BANCARIA

- Affinché l'unione bancaria possa funzionare è necessario approvare **tutti e 3 i pilastri**.
- In teoria, l'affidamento dell'attività di vigilanza ad un organismo sovranazionale dovrebbe garantire **maggior indipendenza** dello stesso e, quindi, assicurare un maggior successo al tentativo di **spezzare il legame perverso tra rischio privato e sovrano**, origine della crisi finanziaria.

L'UNIONE BANCARIA EUROPEA

- Il 12 settembre 2013 il parlamento europeo ha approvato il **meccanismo unico di supervisione bancaria**, che rappresenta il **primo pilastro** dell'unione bancaria.
- Il meccanismo di vigilanza è posto direttamente sotto il controllo della Bce
 - ▣ l'entrata in vigore è prevista per l'ottobre-novembre 2014.
- In base ai termini dell'accordo, la Bce dovrà presentare al Parlamento le informazioni più importanti rilevate nei verbali da parte dell'autorità di supervisione.

L'UNIONE BANCARIA EUROPEA

10

- Sulla questione della definizione del perimetro della vigilanza c'è però discordanza tra i vari paesi.
- In particolare, la Germania vorrebbe lasciare fuori dal perimetro le 417 Sparkassen (Casse di risparmio) tedesche
 - ▣ le **Sparkassen** sono banche pubbliche, riversano alla collettività i loro profitti e con le loro attività locali di beneficenza finanziano molte delle più vistose iniziative delle amministrazioni locali nonché il grosso delle imprese locali.
 - detengono attività per mille miliardi di euro, il 3-4% dell'intero sistema bancario europeo (27 mila miliardi).

L'UNIONE BANCARIA EUROPEA

11

- Il vero punto debole del sistema tedesco è però rappresentato dal complicato intreccio tra finanza e politica locale che permea le **Landesbanken**, le banche regionali recentemente salvate dal governo di Berlino mentre stavano fallendo a seguito della crisi dei *subprime* con un esborso di **67 miliardi** di euro.
 - ▣ per queste banche quindi il governo di Berlino non ha esitato ad utilizzare il suo fondo di salvataggio.

L'UNIONE BANCARIA EUROPEA

12

- I ministri europei e la commissione stanno ora stringendo i tempi sul **secondo pilastro** dell'Unione bancaria, quello del **meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie**.
 - ▣ tuttavia, non si sa ancora se i progressi fatti saranno sufficienti per chiudere la questione entro la fine dell'anno, così da approvare lo schema prima dello scioglimento del Parlamento europeo (maggio 2014).
- I 2 temi controversi sono:
 - ▣ a chi spetta l'ultima parola sulla risoluzione delle banche in crisi?;
 - ▣ chi paga il conto finale del fallimento (stati nazionali, investitori, fondi europei di salvataggio)? Con quale quota?

L'UNIONE BANCARIA EUROPEA

13

- Sul primo punto, la Commissione europea ha proposto di attribuirsi i poteri
 - ▣ una scelta sostenuta da vari Paesi europei, con l'eccezione della Germania che teme di dover subire scelte non condivise per le quali potrebbe poi essere chiamata a contribuire finanziariamente.
 - il ministro tedesco delle Finanze Wolfgang Schaeuble aveva proposto di creare una rete composta dalle autorità nazionali con il coinvolgimento dell'Ecofin, con decisione presa all'unanimità, in modo che ogni Paese potesse mantenere il diritto di veto sulla liquidazione delle proprie banche.

DIVERGENZA DI VEDUTE

- La Bce spinge per la creazione di un forte organismo centrale e chiede che i poteri e le risorse per la risoluzione delle crisi siano definite a novembre, quando assumerà i poteri di vigilanza.
- Le posizioni dei vari stati membri divergono però sul come gestire le risorse finanziarie:
 - ▣ una possibile soluzione è rappresentata dalla creazione di un fondo europeo finanziato da una tassa sulle banche, anche se questa opzione richiederà del tempo prima di poter entrare a regime.

DIVERGENZA DI VEDUTE

15

- Attualmente sono ancora oggetto di aspri contrasti:
 - ▣ **la modalità del coinvolgimento dei privati** durante le crisi (modello “*bail-in*” vs. “*bail-out*”) e la **definizione di una gerarchia di salvataggio** dei vari soggetti coinvolti: azionisti, obbligazionisti, depositanti, fondi europei, fondi statali nazionali.
 - ▣ **l'utilizzo delle risorse europee** come il fondo salva-Stati dell'Esm, se non dovessero essere sufficienti quelli nazionali.

L'UNIONE BANCARIA EUROPEA

- ▣ infine, esiste il problema delle **garanzie comuni dei depositi bancari** (**terzo pilastro** dell'unione) che rischia di essere discusso solo dopo le prossime elezioni europee.
- la problematica riguarda la **tutela dei risparmiatori** dalle crisi bancarie, in modo che si abbiano regole omogenee sugli schemi di garanzia dei depositi all'interno dell'Unione, che oggi sono tanti quanti gli stati membri.
- dopo l'accordo raggiunto dall'Ecofin nel giugno 2013 sulle regole di salvataggio delle banche in difficoltà, la Commissione ha il compito di presentare una proposta su un sistema di garanzia comune dei depositi dei risparmiatori europei.

GLI STRUMENTI DI SUPERVISIONE DEL SISTEMA BANCARIO EUROPEO

17

- Al fine di rendere trasparente il settore creditizio, le istituzioni europee hanno previsto un'attività di monitoraggio del sistema bancario europeo basato su **3 pilastri**:
 - valutazione generale del rischio;
 - *stress test*, per testare la tenuta dei bilanci in condizioni critiche;
 - *Asset Quality Review*.

DEFINIZIONI

- Per *Asset Quality Review* (revisione della qualità dell'attivo) si intende l'esame delle attività di bilancio delle banche che la Bce dovrà concludere entro il prossimo ottobre, presumibilmente alla vigilia dell'assunzione della vigilanza bancaria da parte dello stesso istituto centrale.
- Gli *stress test* consistono in una valutazione effettuata dall'autorità di vigilanza per verificare che le banche dispongano di capitale sufficiente per reggere l'impatto di un peggioramento dell'ambiente economico.

LE MISURE IN CASO DI FALLIMENTO DEI TEST

19

- Il problema è che non tutte le banche europee saranno in grado di superare i test.
- Quelle che non dimostreranno di possedere un livello di capitale sufficiente per coprire i rischi generati dalla loro attività e affrontare l'impatto avverso di improvvisi choc esterni saranno costrette a prendere delle contromisure quali:
 - ▣ **La ricapitalizzazione**
 - ▣ **La fusione con altri istituti**
 - ▣ **Il fallimento**

IL COSTO DEL SALVATAGGIO

20

- **Morgan Stanley** ha calcolato che le banche non sufficientemente capitalizzate dovranno raccogliere circa **40 miliardi** di euro.
- la stima di **Goldman Sachs** è addirittura più elevata (**75 miliardi**).
- per l'agenzia Reuters la società di revisione **PricewaterhouseCoopers** ha invece stimato che necessiteranno addirittura di **280 miliardi** di euro di extra capitale come risultato della revisione.

IL RAPPORTO TRASPARENZA DELL'EBA

21

- Nel dicembre 2013 l'EBA ha rilasciato un **rapporto sulla trasparenza** dove ha calcolato che i 5 principali istituti di credito italiano (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Banco Popolare e Ubi) hanno un **coefficiente di solidità patrimoniale** (*core tier 1*, calcolato come rapporto tra il patrimonio di base e il totale delle attività ponderate per il rischio) medio pari all'**11,3%**, appena al di sotto di quello medio calcolato per tutti gli istituti europei esaminati, pari all'**11,7%**.
- Questo buon risultato è tuttavia causato dal drammatico calo dell'attività creditizia per un ammontare pari a ben **800 miliardi** dovuto alla crisi.

IL RAPPORTO TRASPARENZA DELL'EBA

22

- Il rapporto dell'Eba ricorda anche come le banche italiane abbiano negli ultimi anni investito in liquidità i fondi messi a disposizione dalla Bce attraverso il programma “**Ltro**” (operazioni di rifinanziamento a lungo termine).
- ▣ di conseguenza, la loro esposizione al debito sovrano, misurata dal possesso di Bot, Btp e crediti verso la pubblica amministrazione, è aumentata.

IL FARDELLO DEI TITOLI DI STATO

23

- Il problema che però più preoccupa le banche in vista dei test 2014 è relativo all'**elevata presenza di titoli di stato** nel loro attivo patrimoniale.
- ▣ l'esposizione al debito pubblico italiano lo scorso giugno ammontava a **274 miliardi** di euro, di cui la quota detenuta dalle banche italiane, pari a **207,8 miliardi** è salita dal **59%** del 2010 al **76%**.
- ▣ Più nello specifico, lo scorso giugno, l'esposizione delle singole banche era la seguente:
 - Intesa – oltre 77 miliardi
 - Unicredit – oltre 48,8 miliardi
 - Mps – 30 miliardi

IL FARDELLO DEI TITOLI DI STATO

- La Bce ha fatto trapelare la volontà di penalizzare le banche che posseggono ingenti quantitativi di titoli di Stato di bassa qualità.
 - ▣ l'obiettivo è quello di costringere questi istituti a liberarsi di questi titoli.
- Il problema è che la vendita di massa di questi titoli potrebbe non trovare sul mercato una adeguata domanda, facendo precipitare il valore di mercato degli stessi con conseguenze difficilmente immaginabili sul mercato delle obbligazioni sovrane.

IL FARDELLO DEI TITOLI DI STATO

25

- Ma l'obbligo per le banche di detenere un minor quantitativo di titoli di Stato potrebbe nascondere un problema ancora più serio per la finanza pubblica italiana, relativo all'**impossibilità per queste banche di acquistare i titoli di Stato alle future aste del Tesoro.**
- Questo impedimento creerebbe un drastico ridimensionamento della domanda di titoli di Stato italiano, facendo **aumentare notevolmente i rendimenti sul mercato primario di Bot e Btp e gli spread sul secondario**, con conseguente aumento della componente interessi sul debito e quindi di un peggioramento del deficit.
- Al contrario, le banche sarebbero più incentivate ad investire in titoli di stato di paesi sicuri, *in primis* la Germania.

IL FARDELLO DEI TITOLI DI STATO

- Già dopo il 2008 i titoli pubblici sono stati di fatto declassati al pari di altre attività tradizionalmente reputate più rischiose, come le obbligazioni societarie, quando la **BCE ha cambiato le regole sul collaterale che accetta per le operazioni di finanziamento** e sull'ammontare di liquidità da concedere nei prestiti alle banche commerciali a seguito della crisi.
- Allargando il perimetro del collaterale accettato, le banche hanno di fatto **preferito impiegare i titoli più rischiosi nelle operazioni con la BCE**, mentre i titoli di stato, utilizzati prevalentemente negli scambi all'interno del mercato interbancario, hanno perso la loro importanza, in quanto il mercato interbancario ha praticamente cessato di funzionare.

IL FARDELLO DEI TITOLI DI STATO

- La conseguenza è stata un **aumento dei tassi d'interesse sui titoli di Stato**, rallentato soltanto per effetto dell'intervento della BCE sui mercati secondari e primari (aste del Tesoro).
- ▣ nel febbraio 2013, la Bce rende infatti noto che tra il 2011 e il 2012 è intervenuta acquistando i titoli di Stato dei paesi in difficoltà.
- la quota di bond italiani acquistati è stata pari a **102,8 miliardi** di euro, la quota maggiore fra i paesi dell'Eurozona beneficiari del programma "Omt", nettamente al di sopra a quella di altri paesi: Spagna, **44,3 miliardi**, Grecia **33,9**, Portogallo **22,8** e Irlanda, **14,2**.

IL FARDELLO DEI TITOLI DI STATO

28

- Cosa succederebbe qualora i titoli statali venissero resi ancora più assimilabili ad altre attività rischiose?
 - ▣ a causa di questo “effetto spiazzamento” **la domanda di titoli pubblici delle banche si ridurrebbe ulteriormente**, specialmente per quelle dei cosiddetti “stati periferici”, con conseguente aumento dei tassi d’interesse.

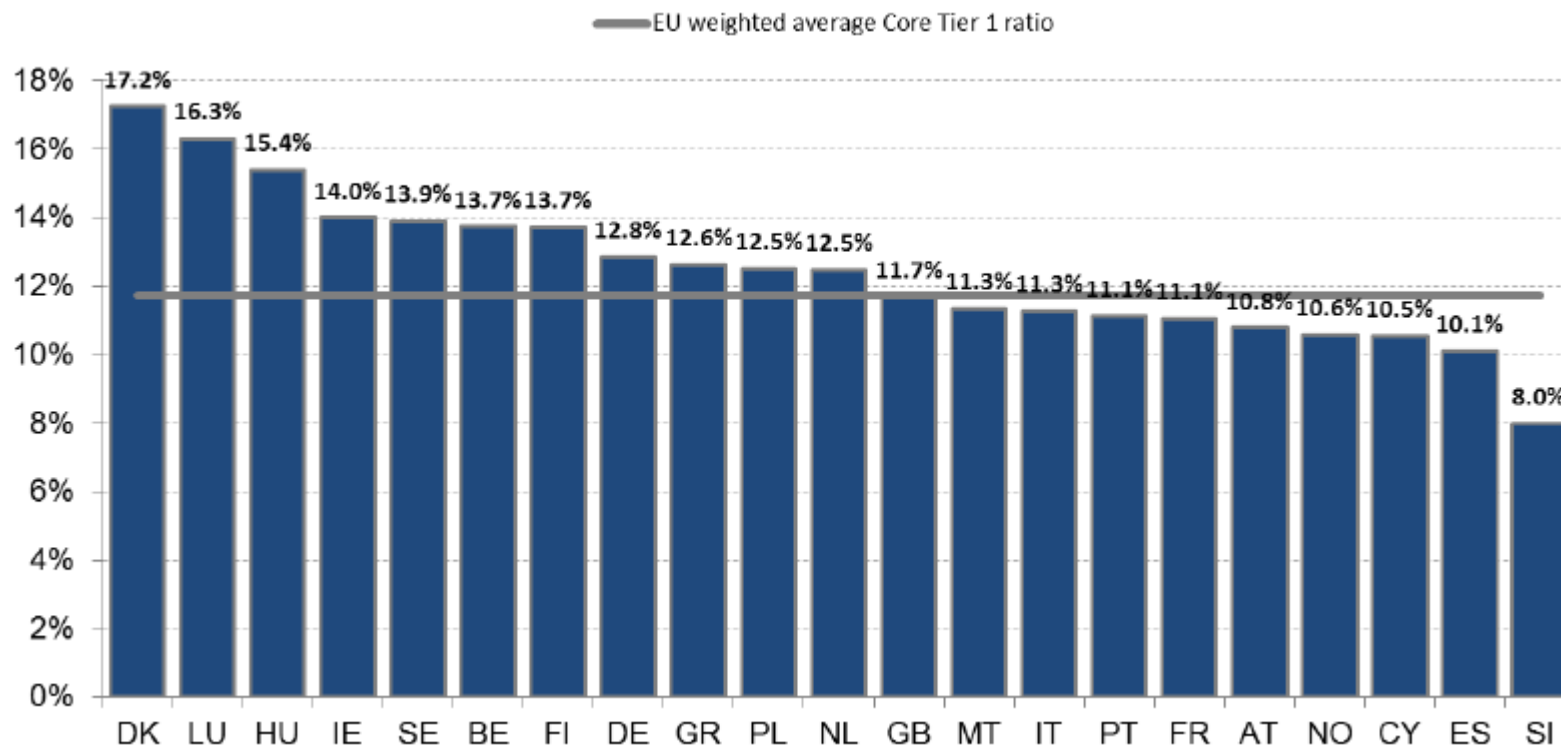
I CREDITI INESIGIBILI

- L'altro grande rischio che corrono le banche nell'affrontare gli stress test deriva dalla **ingente quantità di crediti inesigibili detenuti in portafoglio**, che aumenta quindi la rischiosità dell'attivo patrimoniale ponderato per il rischio.
- In particolare, i 5 maggiori istituti di credito italiani detengono oltre **144 miliardi** di crediti inesigibili.

I COEFFICIENTI DI SOLIDITA' PATRIMONIALE

30

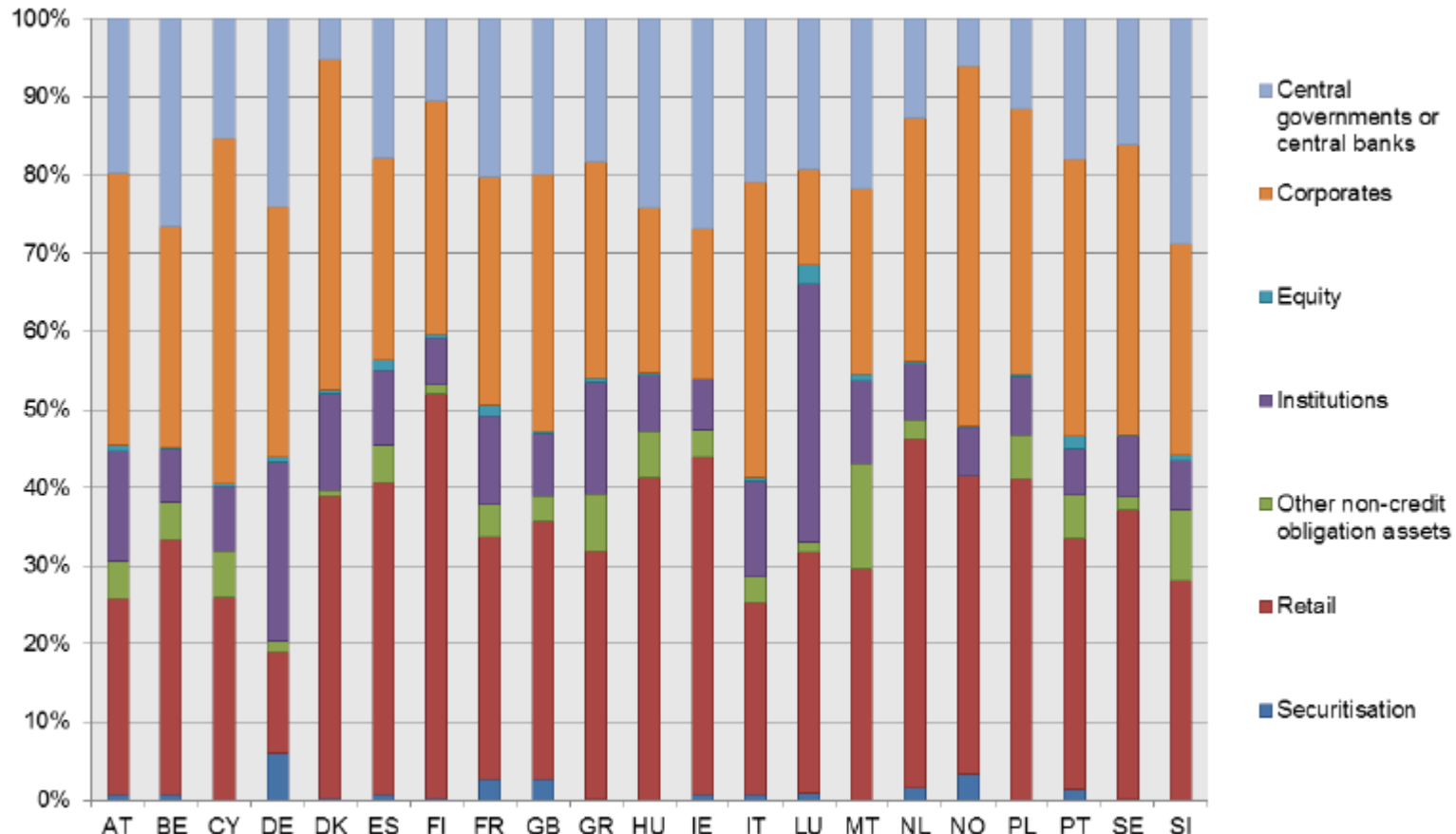
- Il grafico successivo mostra il coefficiente di solidità patrimoniale medio (Core Tier 1) relativo ai sistemi bancari nazionali esaminati dall'Eba.



L'ESPOSIZIONE DEGLI ISTITUTI EUROPEI

31

- Il grafico sottostante mostra le percentuali relative all'esposizione delle banche nei confronti della controparti.



LA VOLCKER RULE

- La **Volcker rule** è una regola applicabile al settore bancario che prevede la separazione netta tra le attività commerciali delle banche e le attività di *investment banking*.
 - ▣ prende il nome da **Paul Volcker**, ex governatore della Federal Reserve, che l'ha sviluppata;
 - ▣ si inserisce all'interno del **Dodd-Frank Act** (2010) con il quale il governo degli Stati Uniti ha inteso trovare delle misure correttive per il mondo finanziario, al fine di evitare il ripetersi di altri scandali come quello legato ai mutui *subprime* scoppiato nel 2008.

LA VOLCKER RULE

33

- La **Volcker rule** mira a limitare le tipologie di investimento rischioso che hanno contribuito ad affossare l'industria finanziaria.
 - ▣ in particolare, pone un divieto per le banche commerciali di svolgere attività di “*trading* proprietario”, ovvero per conto proprio, mentre possibile è ancora quello per conto terzi (attività denominata di “*market making*”) o effettuare operazione di *hedging* sui rischi ai quali la banca è esposta.
 - in sintesi le banche non potranno più rischiare con i soldi dei clienti.
 - il problema è che non sempre è facile operare una distinzione sulle varie tipologie di *trading*.

LA VOLCKER RULE

34

- La **Volcker rule** funzionerà? Difficile fare previsioni.
- Tuttavia, è bene ricordare come l'ambiente finanziario è estremamente mutevole e che regole che funzionano in un determinato contesto non funzionano in altri.
 - ▣ negli Stati Uniti la regolamentazione dei mercati finanziari è sempre figlia di scandali e della paura dei piccoli risparmiatori che creano pressione sul governo per ottenere norme più restrittive sui *players* finanziari.
 - ad esempio, lo scandalo Enron e WorldCom portò all'emanazione del **Sarbanes-Oxley Act**, la normativa che rivide i principi contabili applicabili negli Stati Uniti.

LA VOLCKER RULE

35

- Tradizionalmente, quando le crisi passano, dalla platea degli interessati nascono nuove richieste di *deregulation* e anche la finanza, da questo punto di vista, non fa eccezioni.
- E' inoltre opportuno ricordare come nel tempo gli istituti finanziari “prendano le misure” alle norme e trovino sempre sistemi adatti ad eluderle.
- Infine, è bene ricordare che l'eccesso di regolamentazione provoca la fuga delle società verso paesi meno regolamentati. Il “**voto coi piedi**” è sempre una valida strategia, soprattutto nel mondo finanziario dove è facilissimo spostare capitali e sedi in altri paesi.

CONCLUSIONI

- Il nuovo sistema di regolamentazione bancaria che sta nascendo in Europa rischia di penalizzare fortemente l'Italia.
- Le negoziazioni in corso stanno facendo emergere ancora una volta la **volontà egemone della Germania di controllare l'intero sistema bancario europeo.**
- Questo avviene soprattutto attraverso l'incentivo che si sta creando per le banche di vendere l'eccesso di titoli di Stato dei paesi periferici detenuti in portafoglio o di non acquistarne di nuovi.

CONCLUSIONI

- Il crollo della domanda di Bot e Btp e il rischio di subire degli interventi “stile Cipro” in caso di fallimento delle banche italiane sono effetti collaterali che il governo italiano dovrebbe seriamente considerare nella chiusura delle trattative sull’unione bancaria.